

San Francisco blues

Qui da noi, capitale gay, il matrimonio va difeso, non ridefinito

I dati sulla frequentazione delle chiese rendono meno nitida l'immagine della riscossa cristiana di Francesco

L'appello di Cordileone

Roma. Anche negli Stati Uniti, terra dove più d'ogni altra la battaglia in difesa dei cosiddetti valori non negoziabili ha coinvolto i vescovi - almeno da quando alla guida dell'episcopato locale fu eletto il cardinale Francis George - si sente l'eco del recente concistoro sulla famiglia, tappa iniziale verso il Sinodo d'ottobre. Sul tema è intervenuto monsignor Salvatore Cordileone, arcivescovo conservatore di San Francisco, che di svolte sul matrimonio non ne vuol sentire parlare: "Il matrimonio ha bisogno di esse-



S. CORDILEONE

re preservato e rafforzato, non ridefinito", ha detto in appoggio allo State marriage defense act del 2014 portato in Senato dal repubblicano Ted Cruz. "Ogni sforzo per rafforzare il significato unico del matrimonio è degno di sostegno", ha chiarito, schierandosi apertamente contro ogni apertura che adegui l'insegnamento cattolico ai problemi del mondo d'oggi.

Eppure, il Papa preso quasi alla fine del mondo agli americani del nord piace. Dicono che rappresenta un cambiamento per la chiesa, e il cambiamento è in meglio. Ma la sua popolarità si ferma qui, le chiese continuano a essere mezze vuote né si vedono file fuori dai confessionali. Il quadro lo fornisce l'autorevole Pew Research Center, istituto di sondaggi che certifica che nemmeno un cattolico d'America in più rispetto a un anno fa ha varcato stabilmente il portone di qualche chiesa. A dirlo è anche il New York Times, che pure ammicca al Papa del "chi sono io per giudicare?". Certo, a guardare Twitter e l'affluenza alle udienze del mercoledì risalta subito quanto Francesco abbia rianimato una chiesa stanca, tramortita da corvi, chiacchiere e faldoni secretati. Ma l'effetto Francesco (visibile invece in altre realtà, come quella inglese), negli Stati Uniti si ferma qui. Padre Thomas Reese S.I., già direttore della rivista gesuita *America*, osserva che tali dati "potrebbero essere interpretati come il fatto che Francesco non ha avuto alcun impatto. D'altra parte, però, tenendo presente che la frequentazione delle chiese è in costante declino dagli anni Cinquanta, il fatto che non sia calata ulteriormente può essere considerato una vittoria".

Twitter @matteomatuzzi

